

Sacco veniva venduto a Ponte Sisto, in Borgo e a Campo di Fiore ed erano vestiti di seta e velluti ricamati d'oro, panni di lana e lino, anelli, perle e altri oggetti preziosi in strana confusione. Delle donne tedesche n'avevano sacchi intieri, che negoziarono a gran prezzo, ma ben presto tutto fu nuovamente rubato. «I ladri e gli accattoni diventarono ricchi e i ricchi poveri. Io», così chiude il relatore, «fui con mia moglie fatto prigioniero da spagnoli e dovetti pagare 100 ducati. Dopo aver perduto ogni mio avere fuggii dapprima a Tivoli e di là a Palestrina». ¹ La medesima sorte toccò a migliaia di persone: le disgraziate vittime del Sacco, fra esse dei Romani, che poco prima avevano avuto in istalla 10 cavalli, lasciarono mezzo nudi la città cercando di calmare la fame nei dintorni. ²

Molti soldati se ne partirono tosto col bottino recandosi a Napoli: altri ebbero in breve perduto tutto al giuoco e, come aveva loro predetto Brandano, il profeta di Siena liberato dagli imperiali, rigettato «i beni dei preti e della guerra». In aria minacciosa essi esigevano soldo. Ai 17 di maggio spuntavano già anche dei casi di peste e poichè tutti gli alimenti erano stati distrutti nel modo più temerario, minacciava insieme di scatenarsi la fame: le cibarie si pagavano a peso d'oro: un ovo costava un giulio, un pane un ducato. A tutto questo s'aggiungeva ancora che erano all'ordine del giorno sanguinose liti fra gli Spagnoli e i lanzichenecchi. ³ Disperso per tutta la città, l'esercito era molto vicino a una completa dissoluzione. Avvenendo un allarme, i capitani dovevano andare di casa in casa alla ricerca dei loro uomini. ⁴

Tutto ciò dovette mettere in Filiberto un vivo desiderio di concludere una pace col pontefice Clemente VII, il quale trovavasi in Castel S. Angelo in condizione addirittura disperata, ⁵ e fin dal 7 maggio aveva allacciato trattative cogli imperiali.

Bartolomeo Gattinara andò in Castello, dove colle lagrime agli occhi il papa gli dichiarò che intendeva abbandonarsi alla magnanimità dell'imperatore. Ai 9 di maggio fu proposto un patto, in

¹ GUALDERONICO 93.

² Cfr. il * *Diario* di CORNELIO DE FINE alla Nazionale di Parigi; J. CAVE 406; VETTORI presso MILANESI 439.

³ Vedi SANUTO XLV, 123, 133, 166, 183, 228, 235; F. Gonzaga presso LUZIO, *Maramaldo* 81; ALBERTINI 347s.; VILLA 138-139, 153.

⁴ Vedi GUICCIARDINI XVIII, 3; GROLIERUS 98, 101s.; cfr. SCHULZ 109.

⁵ Cfr. *Lettere al Aretino* I, 11s. Non era stata bensì interrotta ogni comunicazione del papa col di fuori, ma ben presto si cominciò a costruire trincee, che completate dovevano portare un blocco completo. Cfr. il * dispaccio di G. de' Medici datato in Dyruta l'11 maggio 1527: * «Spagnoli hanno comenzato le trinciare intorno al Castello sichè questi signori ne fanno cattivo concetto in secreto, perchè dentro del Castello sono 3^{ma} persone». Archivio di Stato in Firenze. Circa l'umore esistente in Castello cfr. la lettera del medesimo in data 12 maggio presso SANUTO XLV, 163-164.